l'Italia turistica

Il 13% dei lavoratori usufruisce delle ferie

Come i dirigenti d'azienda concepiscono il tempo libero - Un convegno nazionale sulle attrezzature turistiche

Esiste da tempo un «progetto Corona» per l'esame e un primo tentativo di svolgimento dei punti programmatici contemplati sotto il capitolo «Turismo» nel piano quinquennale di sviluppo economico 1965-69; e in questo «progetto Corona» è riservata una particolare considerazione alle provvidenze da attuarsi in favore del turismo di massa, con speciale riguardo a quello dei lavoratori. Tuttavia come si sa le resistenze della burocrazia, specie quando esistano interessi adatti a incoraggiarle, hanno un potere congelante superiore a quello dei processi d'ibernazione: sicchè può anche darsi che della Conferenza sul Turismo si torni a parlare solo tra qualche annetto.

Nel frattempo però, un'altra iniziativa importante sta andando avanti per conto suo: un Convegno nazionale sulle attrezzature per il turismo, che — per via della mancata convocazione della Conferenza nazionale — potrà diventare la più ampia tribuna di dibattito sulle carenze della politica turistica e, in modo particolare, sui problemi che vanno affrontati al più presto se veramente si vuol dare un contenuto serio alle indicazioni del piano quinquennale sullo sviluppo del turismo dei lavoratori.

Il convegno è indetto dall'Istituto Nazionale di Architettura e si terrà in Roma a palazzo Taverna, un superbo edificio rifatto nel Settecento sulle rovine della fortezza quattrocentesca di Giordano Orsini. Le commissioni o gruppi di lavoro sono quattro, e complessivamente prenderanno in esame il problema delle attrezzature turistiche nelle sue premesse sociologiche ed economiche, oltrechè nei suoi aspetti tecnici e legislativi. La materia è vastissima, gli argomenti da toccare vanno dallo studio delle possibilità dell'incremento turistico a una più precisa individuazione delle zone suscettibili di sviluppo turistico, dall'analisi dei vari tipi di attrezzature ricettive ai progetti di nuovi orientamenti legislativi per lo sviluppo delle attrezzature di basso costo; né mancheranno le proposte d'un riassetto generale delle norme sulla concessione del credito, insieme con le richieste di un diretto intervento finanziario dello Stato al fine di agevolare le categorie lavoratrici nel loro diritto a fruire del turismo e del tempo libero.

I dirigenti delle grandi fabbriche e anche di parecchie aziende marginali tendono a concepire il turismo dei lavoratori, e l'impiego del loro tempo libero, come un puro e semplice fattore di rigenerazione fisica, un mezzo di recupero delle forze da impiegare di nuovo, e più vantaggiosamente, nei tempi di lavoro: concetto non molto dissimile, in un certo senso, da quello dell'allevatore di bestiame che circonda l'animale delle opportune cure, ma solo in vista dell'utile maggiore che potrà ricavarne.

Se si parte invece da un altro principio e cioè da quello di un turismo e di un tempo libero intesi come manifestazioni della libera individualità, come arricchimento culturale in virtù di più ampie conoscenze dei luoghi, della natura e della storia, come possibilità di intensificazione dei rapporti sociali e dello scambio d'esperienze umane tra genti di diversi paesi, allora turismo e tempo libero acquistano gli esatti connotati di un diritto sociale, e le attrezzature che vi si riferiscono devono intendersi alla stregua di un vero e proprio servizio sociale.

La diversa configurazione del rapporto lavoro-tempo libero deve portare a un più deciso e consapevole orientamento dell'azione pubblica sui problemi del turismo di massa, e di quello dei lavoratori in modo particolare. Oggi ancora la media dei lavoratori italiani che possono usufruire delle ferie non raggiunge il 13%, contro il 25% della Germania, il 53% dell'Inghilterra.

Sono dati che confermano la urgenza e la necessità di puntare al massimo sui tipi di ricettività turistica a minor costo. E' urgente incoraggiare le iniziative in zone di nuovo sviluppo, e scoraggiare quelle che si risolvono in un cattivo uso del territorio o in fenomeni di congestionamento turistico; bisogna stimolare forme di vita turistica lontane dal modello della tradizione borghese col suo superfluo cerimoniale di «servizio inappuntabile», i suoi bar-dancings, i suoi ristoranti ad alto prezzo, le sue costose attrezzature da spiaggia, e favorire invece consumi più utili e di poca o nessuna spesa, come ritrovi pubblici gratuiti, prestazioni indispensabili a basso costo, escursionismo, attività culturali e simili. Infine è necessario agevolare con ogni mezzo e sorreggere in concreto l'opera di tutte quelle organizzazioni democratiche — sindacati, associazioni, enti locali e sodalizi operai — che con una gestione diretta o indiretta delle attrezzature si propongano di rispondere alle reali esigenze dei lavoratori, e intendano valorizzare i fini sociali del turismo di massa.

Questi indirizzi di politica turistica non sono peraltro in contrasto con l'esigenza di valutare i benefici economici derivanti dall'attività di carattere privato, che esercita un peso positivo sulla bilancia nazionale (582 miliardi di lire in valuta estera forniti all'Italia nel 1963 dal movimento turistico); e ciò perchè le previsioni d'incremento della domanda turistica nazionale e internazionale ne lasciano prevedere una continua espansione, anche per la parte soddisfatta dagli esercizi alberghieri tradizionali.

Si tratta soltanto di dare un impulso decisivo alla democratizzazione del turismo, operando una scelta politica e sociale che consenta al lavoratore di fruire effettivamente delle sue ferie, sottraendolo nello stesso tempo all'interessato paternalismo delle categorie imprenditoriali; ma è proprio su questi punti che gli albergatori e i rappresentanti delle imprese, sia pure per diversi motivi e con diversi intenti, scateneranno al Convegno la battaglia.

Aldo Paladini

Le colpe del turismo italiano

Prezzi strade caos:

Ci rimproverano gli stranieri

La scorsa stagione turistica (giugno-settembre 1964) si è chiusa in Italia con l'apporto di un miliardo di dollari e la presenza di 13 milioni di turisti stranieri. Tuttavia è stata la stagione più difficile mai attraversata dal dopoguerra in poi. L'incremento ha toccato un punto di crisi. Siamo lontani dal 25 per cento che è invece l'indice dell'aumento del turismo in tutto il mondo e se facciamo il paragone con altri paesi restiamo sconfitti. I 625 miliardi di lire di attivo in Italia impallidiscono se li confrontiamo con i 300 miliardi che, la scorsa stagione, ha incamerato l'Austria, che pure non ha mare, non ha un patrimonio artistico e paesaggistico che possa competere con il nostro e conta solo 7 milioni di abitanti, rispetto ai nostri cinquanta.

Tutto questo significa che troppi turisti ormai evitano l'Italia, preferiscono altri paesi perchè temono delusioni o perchè ve ne hanno già incontrate. Da un'indagine Doxa risulta peraltro che il 37 per cento dei turisti venuti lo scorso anno in Italia al momento di partire hanno mosso una o più critiche alla nostra organizzazione in questo campo: una percentuale di perplessità notevole. Non il pappagallismo (si sono lamentati di questo fenomeno solo lo 0,3 per cento degli stranieri), nè la qualità del cibo (altro 0,3 per cento), nè le possibili truffe o patacche (0,7 per cento) a tarlare il turismo italiano, ma fenomeni ben più consistenti: prezzi troppo elevati in confronto ai confort offerti, la cattiva viabilità (che mina soprattutto il turismo meridionale), il frastuono sono state le critiche più frequenti. Dell'Italia, propagandata troppo genericamente all'estero come il paese del sole, del mare e dell'arte, gli stranieri esigono un quadro più aggiornato e preciso. In un convegno televisivo di esperti — tenutosi ieri sera — si è citato il caso di zone propagandate all'estero per le loro bellezze naturali, dove però i turisti sono costretti a pagare fin l'acqua potabile. Avviene ugualmente che i nostri 8000 chilometri di meravigliose coste si riducono a poco più di 3000. Gli altri — è un dato fornito da Italia nostra — sono irrimediabilmente deturpati dalla speculazione edilizia e dal mare sporco: conseguenza immediata è la delusione del turista. Altro tarlo del turismo italiano: la poca omogeneità del fenomeno. Il 50 per cento delle presenze registrate nelle nostre aziende alberghiere si è concentrato solo in undici province: l'altro 50 per cento riguarda ben 81 province. Il Sud, che pure ha bellezze naturali altrettanto se non più allettanti del Nord ne esce malconcio: su oltre tremila «gite aeree» prenotate per l'Italia dall'estero, soltanto l'8 per cento va nel Meridione.

«Giallo» francese

Tra i familiari l'assassino dell'erede di Nancy

NANCY, 5.

Come in un «giallo» di Agatha Christie, dell'assassinio del piccolo Pierre Muller, il bimbo di tre anni sgozzato nella sua culla, sono sospettati tutti i familiari.

Una strana atmosfera di diffidenza e odio regnava tra i membri di questa grande famiglia di miliardari. Una delle ipotesi formulate dalla polizia è che un'oscura questione di interessi sia all'origine dell'uccisione del piccolo Pierre.

Riprende oggi il processo Antoniutti

PADOVA, 5

Riprende domani, dinanzi alla Corte d'assise di Treviso il processo per il «Caso Antoniutti», nel quale figurano, sotto diverse imputazioni che variano dalla istigazione al suicidio, alla falsa testimonianza, alla truffa e appropriazione indebita, il dott. Roberto Dacono, il commissario di PS dott. Corrado Caruso, l'ex economo della curia vescovile di Vittorio Veneto don Guerrino Ceseconi, la signora Annamaria Gatto, Emilio De Polo e Ercole Fassa.

Il procedimento subì il 23 aprile scorso, proprio durante la prima udienza, un rinvio di quindici giorni, concessi per malattia dell'imputato Caruso.

Arrestato l'assassino dei due poliziotti

Un consiglio di famiglia prima del delitto

SIRACUSA — In alto: l'assassino al momento della cattura. In basso: i due poliziotti uccisi e la donna che è all'origine della tragedia. (Telefoto a «l'Unità»)

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 5

Pietro Camerata, l'uomo che ieri a Lentini ha ucciso due agenti di PS dopo una furibonda lite col fratello per «motivi d'onore», è stato arrestato questa notte a Siracusa, mentre, già braccato per tutta la Sicilia da ingenti forze di polizia, stava per varcare la porta dell'abitazione di sua madre. «Sono un disgraziato — ha detto agli agenti che gli mettevano le manette — non so cosa ho fatto e perché l'ho fatto».

Ma, a meno che non sia un folle (e molte cose lascerebbero ritenere che invece sia sano di mente), Pietro Camerata sa invece perfettamente come sono andati gli avvenimenti di ieri: il fratello Carmelo ha scoperto che tra lui e sua moglie Nunzia c'era, da nove anni, una relazione. Si è svolto un drammatico consiglio di famiglia. I genitori dei due fratelli hanno suggerito che Nunzia lasciasse il paese. La donna, terrorizzata per le conseguenze della scoperta della tresca, è partita infatti per Catania per sollecitare un intervento pacificatore della madre che è anche sorella dei due Camerata; a questo punto Pietro Camerata, furibondo per la fuga della cognata-nipote alla quale era morbosamente attaccato, è andato in casa del fratello e tra i due è scoppiata una lite. L'assassino, stanotte, ha così ricostruito alla polizia gli ultimi istanti che hanno preceduto il terribile delitto: «E' stato lui, mio fratello, ad aggredirmi; io ho cercato di difendermi come meglio potevo e l'ho ferito con due pugni; poi sono tornato a casa e ho preso la doppietta per mettermi al sicuro nel caso che mio fratello pensasse di vendicarsi e venisse per questo nella mia abitazione».

Invece, attratti dalle urla dei vicini, sono arrivati sul posto — ma quando la lite era finita — due agenti del locale commissariato, le guardie Carmelo Rao e Salvatore Reina, i quali, appena si sono resi conto di quello che stava succedendo, sono andati a casa di Pietro Camerata per fermarlo. L'uomo li aspettava alla finestra, col fucile spianato. «Ho fatto fuoco due volte — ha detto al questore di Siracusa Di Giorgi che l'ha interrogato sino alle 5 di stamane — li ho visti cadere a terra. Poi sono fuggito e, con mezzi di fortuna, sono arrivato a Siracusa per tentare di rifugiarmi da mia madre». Mentre cominciava la caccia al duplice omicida, le salme dei due agenti venivano composte nella sala mortuaria di Lentini. Una rapida inchiesta ha permesso di accertare che il primo ad essere colpito è stato il Reina che precedeva di pochi metri l'altro sfortunato collega. Una rosa di pallini gli ha squarciato lo stomaco, fulminandolo. L'agente Rao, visto cadere il suo compagno, non ha fatto in tempo a difendersi: per salvare tre bambini che si trovavano accanto a lui — come effettivamente ha salvato, spingendoli disperatamente in un portone — la guardia si è esposta

Anche la donna che è stata la causa del duplice omicidio ha ammesso stamane tutto.

s. d. p.

A Roma e nel Lazio

«Fuorilegge» decine di distributori

Una «banda delle pompe» forniva per 800.000 lire tutte le licenze false

Decine di pompe di benzina sono state impiantate a Roma e nel Lazio con licenze e documenti completamente falsi: l'«affare» è stato scoperto un paio di mesi fa dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria che avrebbero identificato e già interrogato il principale colpevole. I militari, ai quali la Procura della Repubblica ha imposto la consegna del più assoluto riserbo, non hanno voluto però farne il nome: essi, comunque, sono convinti che numerose altre persone hanno avuto le mani in pasta nel «traffico».

Secondo alcune informazioni di buona fonte, le indagini avrebbero preso l'avvio all'inizio di questo anno grazie alla denuncia di un noto personaggio: questi sarebbe stato avvicinato da un individuo che gli avrebbe offerto le licenze di tre distributori in cambio di sette, ottocentomila lire ad impianto. I due si sarebbero messi d'accordo e pochi giorni dopo si sarebbero rivisti: lo sconosciuto avrebbe portato le licenze necessarie e cioè quella della Prefettura, quella del Comune e quella dell'ANAS, necessaria quest'ultima per avviare distributori sulle strade nazionali. L'acquirente si sarebbe accorto subito, però, che i documenti erano completamente falsi: dai timbri degli uffici alle firme di coloro che avrebbero dovuto approvare le licenze. Allora avrebbe avvertito i carabinieri.

Identificato il principale responsabile che dovrebbe venir denunciato per truffa, appropriazione indebita e falso in atto pubblico, i carabinieri hanno poi interrogato numerose altre persone. Ora stanno cercando di accertare se esiste una vera e propria «banda delle pompe» e quanti distributori sono stati installati con licenze false. Le indagini ovviamente si sarebbero allargate a tutto il settore, che presenta molti lati oscuri: non è un segreto per nessuno, ad esempio, che soprattutto nella periferia e nei piccoli comuni della provincia esistono dei distributori fuorilegge: dei distributori, cioè, che sono stati aperti avendo i gestori solo uno — e magari neanche questo — dei tanti permessi necessari, grazie all'appoggio di qualche funzionario e, soprattutto, di qualche importante personaggio.

---

30 morti, 20 salvi per la caduta di un aereo sulle isole Canarie

S. CRUZ DE TENERIFE, 5.

Almeno venti persone, su 49 tra equipaggio e passeggeri, sono sopravvissute alla caduta dell'aereo su cui volavano, precipitato nelle vicinanze di Los Rodeos, nelle Canarie.

L'aereo, un Superconstellation dell'Iberia, si è schiantato al suolo mentre si preparava ad atterrare, e si è incendiato. Dall'aeroporto di Los Rodeos sono partite subito alcune ambulanze sulle quali i superstiti sono stati trasportati all'ospedale di Santa Cruz: le loro condizioni sono gravissime.

Processo agli assassini di Viola Liuzzo

«Voglio dire al Dragone che ho fatto un bel lavoro»

Così disse lo sparatore - La drammatica testimonianza di un informatore del FBI, che era sull'auto degli uomini del KKK

HAYNEVILLE — I tre assassini di Viola Liuzzo con il loro difensore (al centro mentre telefona). WILKINS, colui che sparò, è il secondo da sinistra. (Telefoto a «l'Unità»)

Nostro servizio

HAYNEVILLE, 5

«*Fratello, non sbaglio mai io... Quella lì è morta più dell'inferno*».

«*Bene, fratello. Allora andiamo a casa del Dragone* (Robert Creel, il gran capo del Ku Klux Klan per lo Stato dell'Alabama n.d.r.). *Voglio che sappia subito il bel lavoro che abbiamo fatto...*».

Questo dialogo — riferito ieri dinanzi alla corte di Hayneville — si svolgeva nell'auto degli assassini di Viola Gregg Liuzzo, la eroica americana, moglie di un italiano e madre di cinque figli, uccisa dai razzisti la sera del venticinque marzo scorso, dopo aver partecipato alla marcia integrazionista da Selma a Montgomery.

Pochi minuti prima di quell'agghiaccante colloquio Viola Liuzzo, centrata da una scarica di fucile, s'era abbattuta sul volante della sua auto. I colpi le avevano troncato sulle labbra le parole di una canzone «Noi vinceremo», l'inno degli integrazionisti americani che ella intonava insieme con un ragazzo negro che le sedeva al fianco e che rimase miracolosamente incolume.

Ora Collie Leroy Wilkins, un razzista di 21 anni che commise materialmente il vile delitto è processato davanti al Tribunale di Hayneville: l'assassino ha ascoltato senza battere ciglio, senza dimostrare alcuna emozione la testimonianza di Thomas Rowe, l'agente dell'FBI che si trovava a bordo della stessa auto da cui partirono i colpi mortali. Thomas Rowe, la cui posizione è tutt'altro che chiara, fu arrestato in un primo momento insieme con i sicari del K.K.K. Si discolpò più tardi dichiarando appunto di essere un informatore della polizia federale e che proprio per raccogliere informazioni sulla setta dei terroristi si trovava con loro.

«*Sulla vettura, oltre a me, c'erano Eugene Thomas di 42 anni che guidava, accanto a lui William Eaton; Wilkins si trovava invece sul sedile posteriore, vicino a me*». La marcia degli integrazionisti si era sciolta davanti al Campidoglio di Montgomery: Viola Liuzzo, a bordo della sua auto accompagnava indietro alcuni dei manifestanti. «*Fu Wilkins che la scorse per primo, mentre eravamo fermi davanti ad un semaforo sulla via per Selma* — ha continuato a rievocare il Rowe *e disse: Guarda là, che sia dannato... Raggiungiamoli* — propose un altro — *Wilkins era l'unico che non fosse armato: si fece passare un fucile... Erano tutti eccitati... Alla fine affiancarono l'auto della signora. Wilkins prese bene la mira, appoggiando la canna del fucile sul finestrino e, mentre la donna si volgeva a guardare la nostra vettura, fece partire due o tre colpi*».

Con un gemito, colpita a morte, Viola Liuzzo si abbandonò sul volante dell'auto che si arrestò di colpo. Nella confusione i razzisti riuscirono a fuggire, lanciandosi a tutta velocità sull'autostrada. Fu allora che uno di loro espresse i suoi dubbi: «*Forse non è morta...*», ma Wilkins lo rassicurò con la macabra battuta: «*E' più morta dell'inferno... Io non sbaglio mai*». I quattro abitavano nella zona di Birmingham e quando tornarono indietro passarono dalla casa di Creel, il Dragone del Klan. La casa era immersa nel buio: il Dragone dormiva e non fu disturbato.

«Se voi eravate pagato dal FBI per riferire su qualsiasi azione violenta venisse programmata dal Klan, perchè non avvisaste in tempo la polizia perchè potesse prendere provvedimenti?» è stata la replica della difesa dei razzisti, scatenata contro il testimone, nel tentativo, se non di smantellare le dichiarazioni, per lo meno di coinvolgerlo nel processo. Nonostante tutto l'aiuto fornito dalla pubblica accusa, Rowe non ha saputo rispondere in modo tale da convincere sulla sua completa innocenza. L'udienza non ha quindi chiarito le misteriose circostanze per cui un collaboratore del FBI non avvertì in tempo la sua organizzazione di quanto si tramava.

Samuel Evergood

IERI OGGI DOMANI

Vita da cani

LONDRA — *Alla fiera dell'animale domestico, apertasi a Londra, lo stand più ammirato è stato quello di Walter Ellson, il Christian Dior dei cani. La casa Ellson presenta la sua ultima collezione per cani: collari in oro puro, mutandine, pigiamini, camicie da notte, smalto per unghie, impermeabili con risvolti in lana oro, soprabiti in lamè argentato, orecchini e collane. Il giro d'affari della Ellson, che esporta anche in Germania, Francia, Grecia, Stati Uniti e Sudafrica, è stato l'anno scorso di un milione di dollari. Gli inglesi per mantenere i cani (cibo compreso) hanno speso in un anno 55 milioni di sterline, pari a 96 miliardi e 250 milioni di lire.*

Bambino contro treno

FIRENZE — *Un bambino di sei anni, Biagio Peloso di Potenza, che viaggiava coi genitori sul diretto Roma-Milano, ha aperto inavvertitamente uno sportello ed è caduto dal treno nei pressi di Firenze. Andato a finire nella scarpata che costeggia la strada ferrata è rimasto illeso, si è rialzato in piedi e ha rincorso il treno lungo i binari, invocando disperatamente i genitori. La impari gara è stata interrotta da un ferroviere, che ha condotto il bambino a Firenze. Qui il piccolo si è ricongiunto ai genitori, proseguendo per Prato dove il padre ha trovato un lavoro.*

L'istruttoria ormai prossima alla conclusione

TRE INCRIMINATI PER LO SCANDALO ENAL

L'inchiesta giudiziaria sull'ENAL sta per concludersi. Il sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello, dottor Bruno Bruno, ha preparato già tre ordini di comparizione. L'accusa sarebbe di peculato. Fra gli imputati figura certamente il dottor D'Ambrosio, preposto alla direzione della maggior parte delle pubblicazioni propagandistiche dell'ente nazionale assistenza lavoratori.

Contro il presidente dell'ENAL, avv. Giorgio Mastino del Rio, la procura generale non avrebbe, invece, riscontrato elementi per l'incriminazione.

A conclusione delle indagini, dopo aver interrogato gli imputati, il che avverrà nei prossimi giorni, il procuratore Burno chiederà al presidente del Tribunale un decreto di rinvio a giudizio. Il processo per le irregolarità riscontrate nella gestione dell'ENAL dovrebbe svolgersi dopo le ferie estive.

Dalla CR tedesca sulla sorte dei loro cari

UN MILIONE DI PERSONE ASPETTANO DI SAPERE

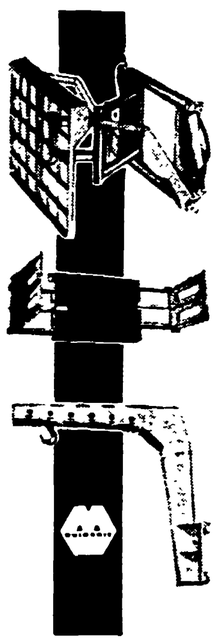
FELSNBURG (Germania), 5.

Venti anni dopo il crollo della Germania nazista, la Croce Rossa tedesca sta ancora lavorando per rispondere a milioni di domande rivolte da gente che chiede di conoscere il destino di cittadini scomparsi durante la seconda guerra mondiale.

Un portavoce dell'organizzazione ha affermato che il destino di 197 mila civili e 8.100 ragazzi deportati dopo la capitolazione nazista resta ancora una questione irrisolta.

Ha aggiunto che oggi alcune migliaia di giovani tedeschi non conoscono la loro data di nascita per la scomparsa in guerra dei loro genitori.

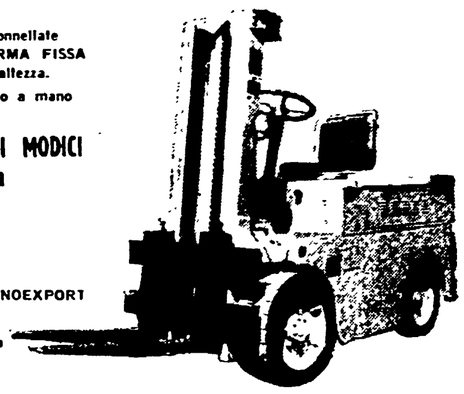
La Croce Rossa tedesca ha ancora da compiere ricerche per rispondere a 1.200.000 domande di persone andate disperse nell'ultima fase della guerra. Dalla caduta del nazismo sono state evase 8.000.000 di domande.



MACHINOEXPORT

CARRELLI ELETTRICI DI ALTA QUALITA'

Produzione perfetta ed alti coefficienti tecnici ed economici

MACHINOEXPORT
Impresa Commerciale Bulgara di Stato offre:
CARRELLI ELEVATORI ELETTRICI
Capacità: 0,6 - 1 - 1,5 - 2 - 3 - 5 tonnellate
CARRELLI ELETTRICI A PIATTAFORMA FISSA
Elevazione da 6 pollici a 10 piedi di altezza.
con volano, leva di marcia a pedale o a mano
Capacità: 0,5 - 1 - 2 - 3 tonnellate

CONSEGNA IMMEDIATA A PREZZI MODICI
indirizzare le richieste a
RAPPRESENTANTE:
Sibimex s.r.l. - Lugano (Svizzera)
Sibimex s.r.l. - Milano (Italia)
Piazza Diaz, 7 - Telefono: 860.226
ESPORTATORE:
Impresa Commerciale di Stato MACHINOEXPORT
Sofia, 5, Aksakov Street - Bulgaria
Telegrammi: MACHINOEXPORT - Sofia
FIERA DI MILANO
Padiglione 16/B - Stand 16803